

# Il Pnrr ha ridato slancio all'economia del Sud

## IL CONFRONTO

**NAPOLI** Il Pnrr ha fatto bene al Sud, restituendo slancio all'economia (la riserva del 40% delle risorse è stata anche superata) e dimostrando che non c'era e non ci sarà mai alcun limite antropologico alla sua capacità di crescita (i Comuni e le Regioni meridionali hanno pressoché gli stessi livelli di spesa del Nord). Ma il difficile viene adesso che il Piano è agli sgoccioli (la rendicontazione deve avvenire entro il 31 dicembre) e si infittiscono dubbi e incognite su cosa accadrà dopo. Bene ha fatto perciò la Fondazione Merita a mettere il tema al centro dell'appuntamento 2026 di Agenda Sud, presso le Gallerie d'Italia a Napoli del Gruppo Intesa Sanpaolo. E con il confronto in chiave Sud tra Campania e Puglia, a partire dai Governatori Fico e Decaro, che potrebbe preludere a possibili convergenze operative e istituzionali sin dal prossimo anno.

Se dunque è cambiato il para-

digma della narrazione del Mezzogiorno, grazie anche alla Zes unica, è perché, osserva il sindaco di Napoli e presidente Anci Gaetano Manfredi, «si è imposto un metodo, un cambiamento strutturale che è il vero lascito del Pnrr perché vale più della Napoli-Bari ad Alta Velocità». Un metodo che vuol dire programmazione per obiettivi, semplificazione dei tempi

di realizzazione delle opere, governance condivisa e perfino «il recupero della cultura del risultato», come sottolinea l'economista ed ex ministro per il Sud Claudio De Vincenti, punto di riferimento della Fondazione.

## LE RISORSE

Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, assicura che le risorse non mancheranno anche dopo il Pnrr grazie alla Politica di Coesione («Nel ciclo 2021-2027, oltre 96 dei 135 miliardi complessivi destinati all'Italia sono riservati al Mezzogiorno») mentre il vice presidente della Commissione Ue Raffaele Fitto ricorda che il Governo fu lungimirante «quando proponemmo il passaggio alla Zes unica che insieme al Pnrr ha contribuito alla crescita del Sud in ter-

mini di Pil, export ed occupazione oltre le medie nazionali».

In prima fila Intesa Sanpaolo: la maggiore banca del Mezzogiorno è «pronta a fare la sua parte in Italia e in particolare nel Mezzogiorno anche in futuro», dice il presidente Gian Maria Gros-Pietro e i numeri snocciolati dal direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia Giuseppe Nargi lo confermano ampiamente. Ma sul futuro del Sud, nonostante le criticità strutturali che rimangono, come la distanza del Pil pro capite dalla media italiana o l'emigrazione dei giovani, le idee emerse ieri non sono poche. Srm, attraverso l'economista Salvio Capasso, spiega ad esempio che «competenze, connessioni e competitività» possono diventare le tre dimensioni di sviluppo delle filiere manifatturiere del Mezzogiorno, una realtà di 92mila imprese a caccia di certezze sul futuro.

**N.Sant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPUNTAMENTO  
2026 DI AGENDA SUD  
GROS-PIETRO:  
INTESA SANPAOLO  
PRONTA A FARE  
LA SUA PARTE**



Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo

